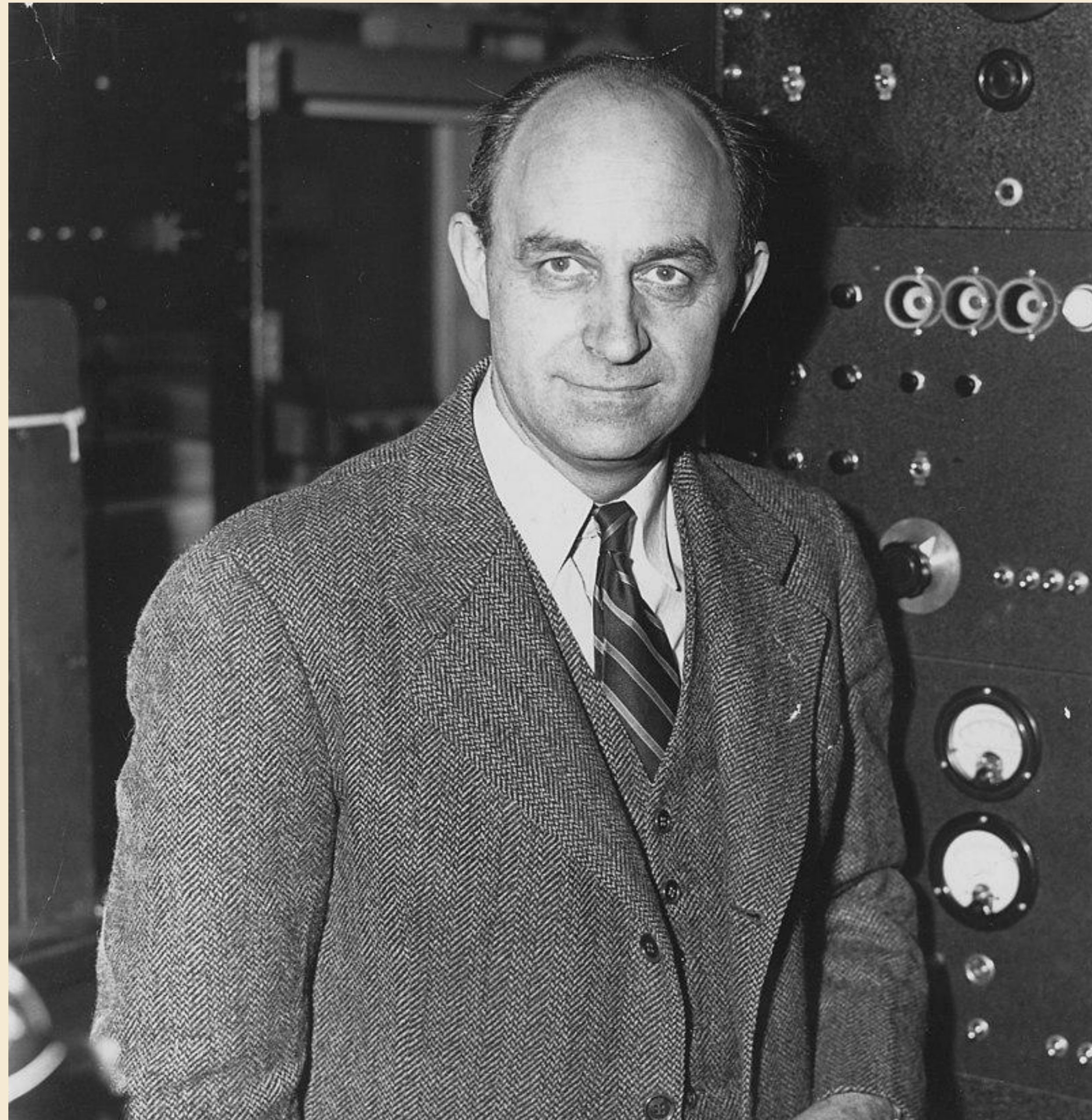


ENRICO FERMI

Roma, 29 settembre 1901 – Chicago, 28 novembre 1954



«La professione del ricercatore deve tornare alla sua tradizione di ricerca per l'amore di scoprire nuove verità. Poiché in tutte le direzioni siamo circondati dall'ignoto e la vocazione dell'uomo di scienza è di spostare in avanti le frontiere della nostra conoscenza in tutte le direzioni, non solo in quelle che promettono più immediati compensi o applausi.»

(Discorso tenuto da Enrico Fermi nel 1947)

BIOGRAFIA

Enrico Fermi nacque a Roma il 29 settembre 1901. Nel 1923, grazie ad una borsa di studio, si recò per sei mesi a Gottinga presso la scuola di Max Born.

Nel novembre del 1926 Orso Mario Corbino riuscì nel suo intento di far assegnare a Enrico Fermi la cattedra di Fisica teorica presso l'Università di Roma. Fu la prima cattedra in fisica teorica assegnata in Italia e il suo titolare aveva 25 anni.

Negli anni successivi riuscì a far venire a Roma il suo amico Franco Rasetti, ottimo fisico sperimentale, e a creare un gruppo di giovani di cui fanno parte Emilio Segré, Edoardo Amaldi, Ettore Majorana e Bruno Pontecorvo. Il gruppo divenne noto come quello dei “ragazzi di via Panisperna”, dal nome della strada dove si trovava l'Istituto di Fisica.

Progettò e guidò la costruzione del primo reattore nucleare a fissione che produsse la prima reazione nucleare a catena controllata e fu uno dei direttori tecnici del Progetto Manhattan che portò alla realizzazione della bomba atomica.

Il 29 novembre 1954 Fermi morì di tumore dello stomaco a Chicago.

DURANTE IL NAZISMO

Mentre nel 1938 il governo fascista varava le leggi razziali, giunse a Enrico Fermi la notizia che gli era stato assegnato il premio Nobel. Le leggi razziali, tuttavia, lo privarono dell'aiuto di alcuni suoi assistenti, ebrei di origine.

Inoltre, non essendo riuscito a farsi finanziare da Mussolini un progetto per uno strumento scientifico fondamentale per le proprie ricerche, ed essendo la moglie, Laura Capon, e i figli di origine ebrea e per questo sottoposti alle leggi razziali, prese la decisione di fuggire dall'Italia. Approfittò quindi della premiazione per il Nobel a Stoccolma per recarsi negli Stati Uniti, privando così l'Italia di uno dei più grandi geni della fisica.